

Adesso, peraltro, il problema di difendere la rivoluzione socialista e l'Ucraina dal ritorno asettico di un regime di tremenda reazione — «Più esecrabile dolorosa» della Terza Internazionale — all'Urss, diventa chiedere solidarietà in forme militari, ma ci sembra che ormai altra via non ci sia, per la salvezza di tutto quanto di buono sia puramente sovietico, e per la salvezza dei nostri eroi, dei nostri combattenti nei dieci anni trascorsi...». «Noi consideriamo in parte tempo — ha aggiunto Trivelli — la dichiarazione del governo sovietico del 20 settembre, una dichiarazione di principi, profondamente valida per indicare i rapporti tra gli Stati del campo socialista, e ci auguriamo che essa trovi immediata applicazione nei rapporti tra l'Urss e le democrazie popolari».

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 687.869

IN VISTA DEL DIBATTITO SULLA LEGGE SPECIALE

La realtà e le esigenze di Roma ignorate dal progetto governativo

Aspre critiche alla parte finanziaria - La concezione che ha ispirato i creatori del disegno - Solo 3 articoli dedicati alle industrie e all'energia

Se qualche giornale ha cominciato a fare la loro comparsa i primi commenti al testo del progetto di legge speciale per Roma, finalmente, è stato il numero degli abitanti della città a essere il più numeroso attorno a questo progetto non si mantenesse, da parte degli organi del ministero degli Interni, un riserbo di tipo "misterioso" che sarebbe stato opportuno, a nostro parere, che il ministero avesse distribuito alcune copie del testo ai giornalisti, di modo che ciascuno avesse potuto giudicare in concreto e con esatta conoscenza dei termini. Ci si è limitati, invece, a inviare una copia all'ANSA — che necessariamente ha dato un estratto assai limitato — e a concederlo a qualcuno che ne ha fatto speciale richiesta. Ripetiamo, quest'atteggiamento non ci pare comprensibile, ma, o come si regala come crede. Non vorremmo, tuttavia, che questo riserbo derivasse dalla tendenza ad evitare rilievi e consigli da parte dell'opinione pubblica — il che confermerebbe la solita visione ristretta e paternalistica dei problemi che, invece, interessano tutta la cittadinanza.

Comunque, i primi commenti sono stati e sono stati di amara delusione: il progetto è stato giudicato "una legge contro Roma". L'asprezza del giudizio — che pure proviene da un giornale che non è certo d'opposizione e da un cronista capitolino di lunga esperienza — deriva, crediamo, anche dal fatto che la legge speciale è stata, per ora, come una panna, e, adesso, invece, si è costretti a constatare che la montagna ha partorito il classico topolino. La stessa Giunta capitolina, nella sua riunione di sabato, ha definito il progetto inadeguato.

Finora le critiche si sono soprattutto appuntate sulla parte finanziaria del disegno di legge, sulla parte, cioè, che stabilisce i contributi dello Stato a favore della capitale. Diamo subito la legge speciale appare certo assai inferiore a ciò che sarebbe stato lecito attendersi, dopo le innumerevoli promesse, i rinvii, i discorsi di tipo messianico che tutto avevano condizionato all'emanazione di questa legge. A noi sembra, però, che il giudizio debba guardare di più alle radici. Siamo sempre stati contrari a considerare la legge speciale come una specie di contratto, nel quale lo Stato si obbligasse a un servizio alla sua Capitale, e abbiamo sempre detto chiaramente che non ritenevamo giusto rivendicare dallo Stato la copertura, pura e semplice, dei disavanzi del bilancio comunale. Una simile concezione è chiara, ma non è quella che ha ispirato il progetto di legge speciale, e noi riteniamo che questa concezione sia stata, in questi giorni, chiarita.

E' chiaro che chi ha elaborato il progetto governativo non ha tenuto presente il carattere di organismo vivo che ha la nostra città, né le esigenze così multiple e sempre crescenti, della sua popolazione, né la sua storia, il suo carattere, i suoi problemi di struttura. Per convincersi di questo basta rifarsi ad alcuni dati del censimento che ha costituito il testo della legge, solo che riguardano l'industrializzazione e soltanto uno è dedicato ai servizi di attività e delle decisioni del Comune. Sono cifre che non possono non colpire chi, come noi, sia pure genericamente,

Violazione del contratto all' "Istituto Rizzoli",

Fermento fra i lavoratori — Intervento della Fiom presso il ministro Vigorelli

I lavoratori dell'officina romana di ortopedici e protesisti dell'Istituto Rizzoli, sono da tempo in agitazione per ottenere l'applicazione e il rispetto del contratto nazionale dei metallurgici. La vertenza si è aggravata, perché, da tempo, l'azienda è amministrata da un commissario prefettizio, nominato dalla Prefettura di Bologna dove l'Istituto ha la sede centrale.

Oltre alla mancata applicazione del contratto di lavoro, per quanto si riferisce all'aumento salariale del 4 per cento, la azienda non ha corrisposto ai lavoratori le indennità mensili derivanti dall'accordo interconfederale del 12 giugno 1954, relativo al congelamento e al riassetto della inadempienza dell'Istituto Rizzoli, e per esso il commissario prefettizio, ha danneggiato i 55 lavoratori romani di una cifra complessiva che si aggira intorno al milione di lire. Non solo, ma ulteriori disposizioni hanno aggravato il problema in quanto l'azienda ha disposto anche la sospensione del premio di anzianità delle spinte — secondo il contratto — e il mancato pagamento del premio di anzianità e del premio di merito.

I lavoratori, la Commissione interna e il sindacato sono più volte intervenuti per arrivare ad un accordo il quale potesse risultare soddisfacente, contestando la validità delle argomentazioni del commissario prefettizio e dell'azienda che giustificavano le inadempienze contrattuali con un trattamento di miglior favore, ottenuto dai lavoratori fin dal 1948, ma che non annulla, né può cancellare i benefici derivanti dall'accordo interconfederale e dal completamento del contratto di lavoro.

I lavoratori dell'officina romana hanno finora limitato la loro azione allo scopo di evitare disagi ai minorati fisici che hanno bisogno delle prestazioni dell'Istituto. La pazienza e il senso di responsabilità dimostrati dai lavoratori, però, non devono essere intesi

della nazione; misure dirette a valorizzare e a utilizzare tutte le risorse economiche di Roma: è questa la caratteristica più originale di quel progetto che ne fa uno strumento efficace per il progresso della nostra città. Noi speriamo, quindi, che, nell'esaminare congiuntamente i due progetti, la commissione senatoriale si soffermi, innanzitutto, su questa questione e ne tragga le dovute conseguenze.

Entrando nel merito dei vari articoli del progetto governativo, poi, le osservazioni sorgono numerose e anche gravi, sia per la parte che riguarda l'ordinamento amministrativo che per quella diretta a regolare l'ordinamento finanziario. Lo stesso particolare, infatti, conferma il giudizio critico e rivela, per certi aspetti, pericoli assai preoccupanti che non sono ancora stati indicati. Ed è su quest'ultimo che varrà ritornare.

GIOVANNI CESAREO

IL CADAVERE SCOPERTO SEDICI ORE DOPO LA MORTE

Il direttore di un istituto finanziario rinvenuto ucciso dal veleno a Bracciano

Si tratta del dottor Vincenzo D'Amore di 65 anni - Si era ritirato in riva al lago essendo bisognoso di riposo - La tesi accreditata dai carabinieri è quella del suicidio - Una lettera sulla quale si indaga

I carabinieri della tenenza di Bracciano da 24 ore sono alle prese con un episodio misterioso sul quale sono state avanzate numerose congetture. Al centro di questa vicenda si presenta il nome del dottor Vincenzo D'Amore, di 65 anni, di professione finanziere.

In effetti il D'Amore era il direttore dell'Istituto Finanziario Barberini, una banca per la copertura di piccoli prestiti a industriali e commercianti. Essendo piuttosto malandato di salute il dirigente dell'Istituto aveva detto ai suoi familiari di volersi concedere qualche giorno di riposo sulle rive del lago di Bracciano. Con sé, in una borsa, aveva portato numerosi medicinali, in maggioranza sedativi.

Sabato mattina il dottor D'Amore aveva chiamato il cameriere dell'albergo Giacinto Spadoni, che doveva recarsi a Roma e gli aveva consegnato una busta, che egli avrebbe dovuto recapitare a una persona di cui ancora non si conosceva il nome. Verso le 6 del pomeriggio il finanziere si era ritirato nella sua stanza dicendo di sentirsi affaticato e di averne quindi bisogno di molte ore di sonno.

Domenica, verso mezzogiorno, non avendo il D'Amore, lo stesso cameriere Spadoni ha bussato alla sua camera. Non ottenendo risposta si è allarmato e, con l'aiuto di un uomo di fatica ha provveduto ad aprire la porta. Lo spettacolo che si è presentato ai suoi occhi era tale da lasciare di segno il dottor D'Amore giaceva infatti completamente nudo, sul letto non sfatto, immobile nella gelida rigidità della morte.

Il cameriere ha avvertito i carabinieri i quali hanno svolto immediatamente delle indagini. Accanto al letto, sul tavolino da notte, sono stati trovati numerosi medicinali. L'esame necroscopico ha rivelato nei visceri del morto forti quantità di sostanze tossiche non ancora bene precisate, ma che tuttavia permettono di emettere una diagnosi di decesso per intossicazione.

L'interrogatorio dei familiari del dottor D'Amore ha orientato il maresciallo "Prospice" della tenenza di Bracciano, sulla tesi del suicidio. Vi sono, però, numerosi punti oscuri che soltanto una indagine più accurata sarà in grado di rivelare.

Liberalità dai vigili
una bimba chiusa in casa

Un bambino è stato trovato chiuso in casa da una bimba di 4 anni. I vigili hanno provveduto a liberarlo e a curarlo.

E' accaduto
... e mazzaiato

Un uomo che scopre improvvisamente spacciato, protuberante sulla sua fronte sono infinite e impensabili. C'è chi urla, chi mena le mani, chi spara, chi impazzisce, chi piange, chi si rallegra, chi si adatta alla situazione, chi infila la porta con un definitivo "buona sera".

Mario B. è un uomo sensibile, di sentimenti delicatissimi, indolente. Di fronte alla vita egli è una specie di orfano permanente, bisognoso di affetto e di protezione. Ieri sera è tornato a casa, infreddito, ma con una tenerezza della sua Maria — una moglie ventunenne molto esuberante — lo avrebbe presto riscaldato. Sulla soglia della stanza da letto, invece un gelo compatto lo ha aggredito: Maria non era sola. Di più, affacciante come non mai, la giovane donna elargiva — come si dice — a suo, verso ad un altro che, ostentando, aveva il difetto di essere sconosciuto.



LA FOTO del giorno

ULTIME NOTIZIE — In questi giorni drammatici, nei quali le edizioni straordinarie si succedono e sulle prime pagine dei giornali titoli di scottata registrano gravi novità, attorno alle edicole vi sono sempre gruppi di cittadini che scorrono con occhio ansioso le ultime notizie. Come in tutte le circostanze di pericolo l'opinione pubblica si fa più sensibile e attenta.

GIOVANNI CESAREO

IL CADAVERE SCOPERTO SEDICI ORE DOPO LA MORTE

Il direttore di un istituto finanziario rinvenuto ucciso dal veleno a Bracciano

Si tratta del dottor Vincenzo D'Amore di 65 anni - Si era ritirato in riva al lago essendo bisognoso di riposo - La tesi accreditata dai carabinieri è quella del suicidio - Una lettera sulla quale si indaga

I carabinieri della tenenza di Bracciano da 24 ore sono alle prese con un episodio misterioso sul quale sono state avanzate numerose congetture. Al centro di questa vicenda si presenta il nome del dottor Vincenzo D'Amore, di 65 anni, di professione finanziere.

In effetti il D'Amore era il direttore dell'Istituto Finanziario Barberini, una banca per la copertura di piccoli prestiti a industriali e commercianti. Essendo piuttosto malandato di salute il dirigente dell'Istituto aveva detto ai suoi familiari di volersi concedere qualche giorno di riposo sulle rive del lago di Bracciano. Con sé, in una borsa, aveva portato numerosi medicinali, in maggioranza sedativi.

Sabato mattina il dottor D'Amore aveva chiamato il cameriere dell'albergo Giacinto Spadoni, che doveva recarsi a Roma e gli aveva consegnato una busta, che egli avrebbe dovuto recapitare a una persona di cui ancora non si conosceva il nome. Verso le 6 del pomeriggio il finanziere si era ritirato nella sua stanza dicendo di sentirsi affaticato e di averne quindi bisogno di molte ore di sonno.

Domenica, verso mezzogiorno, non avendo il D'Amore, lo stesso cameriere Spadoni ha bussato alla sua camera. Non ottenendo risposta si è allarmato e, con l'aiuto di un uomo di fatica ha provveduto ad aprire la porta. Lo spettacolo che si è presentato ai suoi occhi era tale da lasciare di segno il dottor D'Amore giaceva infatti completamente nudo, sul letto non sfatto, immobile nella gelida rigidità della morte.

Il cameriere ha avvertito i carabinieri i quali hanno svolto immediatamente delle indagini. Accanto al letto, sul tavolino da notte, sono stati trovati numerosi medicinali. L'esame necroscopico ha rivelato nei visceri del morto forti quantità di sostanze tossiche non ancora bene precisate, ma che tuttavia permettono di emettere una diagnosi di decesso per intossicazione.

L'interrogatorio dei familiari del dottor D'Amore ha orientato il maresciallo "Prospice" della tenenza di Bracciano, sulla tesi del suicidio. Vi sono, però, numerosi punti oscuri che soltanto una indagine più accurata sarà in grado di rivelare.

Liberalità dai vigili
una bimba chiusa in casa

Un bambino è stato trovato chiuso in casa da una bimba di 4 anni. I vigili hanno provveduto a liberarlo e a curarlo.

E' accaduto
... e mazzaiato

Un uomo che scopre improvvisamente spacciato, protuberante sulla sua fronte sono infinite e impensabili. C'è chi urla, chi mena le mani, chi spara, chi impazzisce, chi piange, chi si rallegra, chi si adatta alla situazione, chi infila la porta con un definitivo "buona sera".

Mario B. è un uomo sensibile, di sentimenti delicatissimi, indolente. Di fronte alla vita egli è una specie di orfano permanente, bisognoso di affetto e di protezione. Ieri sera è tornato a casa, infreddito, ma con una tenerezza della sua Maria — una moglie ventunenne molto esuberante — lo avrebbe presto riscaldato. Sulla soglia della stanza da letto, invece un gelo compatto lo ha aggredito: Maria non era sola. Di più, affacciante come non mai, la giovane donna elargiva — come si dice — a suo, verso ad un altro che, ostentando, aveva il difetto di essere sconosciuto.

I CORTEI STUDENTESCHI

Fermi della polizia tra i manifestanti

Ieri mattina, in alcune vie del centro e in prossimità dell'ambasciata sovietica un gruppo di studenti, guidati da elementi fascisti, ha svolto una dimostrazione, prendendo spunto dal fatto che i manifestanti d'Ungheria, Brandendo bandiere, gli studenti hanno inscenato una manifestazione anticomunista e di incitamento alla guerra d'indipendenza. Il gruppo ha sferrato un'offensiva contro la sede dell'ambasciata sovietica. In seguito, i manifestanti sono stati dispersi dalla polizia.

La polizia è intervenuta con decisione, impedendo i più sconsiderati rabbuffi. Chiuso tra i più agitati sono stati accompagnati a San Vitale e, in serata, rilasciati.

Gravissimo lutto
del compagno Giolitti

Si è spento ieri sera il Procuratore generale della Corte d'Appello ed ex direttore della "Gazzetta Ufficiale" Giuseppe Giolitti, padre del compagno deputato Antonio Giolitti.

Al ceto compagno Antonio — su cui familiari giungono, in questo momento così doloroso, le condoglianze affettuose del Partito e dell'Unità.

In fiamme un'aula
in via del Vignola

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ingarbugliata vicenda di cambiali per il film "La vecchia signora",

Il produttore rinviato a giudizio per truffa è stato assolto. Lo avevano accusato di aver ceduto a più persone i diritti sulla pellicola interpretata da Emma Gramatica e Peppino De Filippo.

Una ragazza di diciassette anni accusò l'amante di sfruttamento. Poi ritrattò l'accusa dinanzi ai giudici. E' comparso in tribunale per calunnia. E' stata condannata a dieci mesi con la condizionale.

Intascò più di mezzo milione presentandosi in banca con un estratto conto intestato ad una persona dello stesso nome. E' stata condannata (si tratta di una donna) per truffa aggravata e sostituzione di persona.

un atto di relazione, Carlo abbandonò la ragazza, rifiutando l'oscuro passato che la ragazza avrebbe avuto prima di accoppiarsi con lui, cioè quando ancora non aveva compiuto i 17 anni. Le annuncie poi di essersi fidanzato e di essere pronto alle nozze.

La giovanissima amante replicò rabbiosamente, facendone denunce a tre Commissioni diversi e accusando il Guida di averla spinta sulla via della prostituzione. La ragazza, però, non volle denunciarlo, ma il giovane aveva vissuto sul triste mestiere dell'amante.

Alle denunce della ragazza seguì, naturalmente, un processo, contro il Guida per sfruttamento di prostituzione. Ma nella prima udienza, la Maglietti ritirò le accuse, scoppio in singhiozzi, disse ai giudici di non tenere conto di quel che aveva mai fatto, e di non tener conto di quel che aveva fatto, e di non tener conto di quel che aveva fatto.

Ieri mattina, Amelia Maglietti, imperturbabile, ha ripetuto ancora che alle accuse era stata spinta dall'amore e dalla gelosia per l'amante. Ha aggiunto che Carlo non ha sfruttato mai, anzi le fece, frequentemente, costosi regali.

Con la ragazza, sul banco degli accusati si trovava anche tale Renato Renati, di vent'anni più grande di lei, rinviato a giudizio per aver falsificato la firma di un documento nella calunnia e falsa testimonianza. Nel primo processo contro il giovane, il quarantenne Renati aveva detto di aver visto la ragazza passare davanti al Tribunale.

Quando è finito l'interrogatorio della Maglietti, la situazione per la Difesa appariva molto problematica. Ancora più grave è divenuta dopo la requisitoria del P. M. che ha chiesto due anni e otto mesi di reclusione per la Maglietti e tre anni e quattro mesi per il Renato Renati.

Di notevole pregio è stata laarringa dell'avv. Eugenio De Simone, difensore della ragazza, il quale ha puntato la sua orazione sul folle amore di lei per Carlo Guida. Un folle amore che anche in circostanze tanto drammatiche, come quella dell'imminente condanna, non aveva distolto la consenziente dal rinnovare con slancio appassionato dinanzi ai giudici. Può definirsi calunnia il gesto di lei ovvero un mezzo disperato per riconquistare l'affetto del giovane? Concludendo l'arringa, l'avv. De Simone ha chiesto tutte le attenuanti sino ad una condanna che potesse consentire la condizionale.

Il Tribunale ha accolto le richieste e ha condannato la ragazza a dieci mesi di reclusione con la condizionale. Il Renato, recidivo, è stato condannato a due anni di reclusione.

Il Tribunale ha condannato a 10 mesi di reclusione e a 20.000 lire di multa, la signorina Maria Bonomo, di Roberto, accusata di truffa aggravata e sostituzione di persona.

La Bonomo nella primavera del 1955 si presentò all'agenzia N. 1 della Banca Nazionale del Lavoro con un estratto conto di cui era venuta in possesso per un disguido postale intestato alla signorina Maria Bonomo, fu Alfredo, suo omonimo, legittimo intestatario del conto corrente. La donna si fece consegnare dai funzionari della Banca l'intera somma depositata, ammontante a lire 377.000.

Seppur la truffa la Bonomo venne rinviata a giudizio insieme alla madre Giovanna Pallochini, quest'ultima, sotto accusa di concorso nella truffa, i giudici hanno riconosciuto le due colpevoli condannando anche la Pallochini a 8 mesi di reclusione.

CONVOCAZIONI
Partito
Organizzato — La sezione politica del Partito Comunista di Roma ha convocato per giovedì 8 novembre, alle ore 20, una riunione di tutti i militi della sezione.

Collo da follia
al cinema Ritz

Un penoso episodio è avvenuto questa notte nel cinema Ritz alla fine dell'ultimo spettacolo. Una "macchietta" del locale, il signor Michele Perfetti, di 26 anni, ha dato un benedetto spettacolo, esibendosi, senza di squilibrio mentale.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Il produttore rinviato a giudizio per truffa è stato assolto. Lo avevano accusato di aver ceduto a più persone i diritti sulla pellicola interpretata da Emma Gramatica e Peppino De Filippo.

Una ragazza di diciassette anni accusò l'amante di sfruttamento. Poi ritrattò l'accusa dinanzi ai giudici. E' comparso in tribunale per calunnia. E' stata condannata a dieci mesi con la condizionale.

Intascò più di mezzo milione presentandosi in banca con un estratto conto intestato ad una persona dello stesso nome. E' stata condannata (si tratta di una donna) per truffa aggravata e sostituzione di persona.

un atto di relazione, Carlo abbandonò la ragazza, rifiutando l'oscuro passato che la ragazza avrebbe avuto prima di accoppiarsi con lui, cioè quando ancora non aveva compiuto i 17 anni. Le annuncie poi di essersi fidanzato e di essere pronto alle nozze.

La giovanissima amante replicò rabbiosamente, facendone denunce a tre Commissioni diversi e accusando il Guida di averla spinta sulla via della prostituzione. La ragazza, però, non volle denunciarlo, ma il giovane aveva vissuto sul triste mestiere dell'amante.

Alle denunce della ragazza seguì, naturalmente, un processo, contro il Guida per sfruttamento di prostituzione. Ma nella prima udienza, la Maglietti ritirò le accuse, scoppio in singhiozzi, disse ai giudici di non tenere conto di quel che aveva mai fatto, e di non tener conto di quel che aveva fatto.

Ieri mattina, Amelia Maglietti, imperturbabile, ha ripetuto ancora che alle accuse era stata spinta dall'amore e dalla gelosia per l'amante. Ha aggiunto che Carlo non ha sfruttato mai, anzi le fece, frequentemente, costosi regali.

Con la ragazza, sul banco degli accusati si trovava anche tale Renato Renati, di vent'anni più grande di lei, rinviato a giudizio per aver falsificato la firma di un documento nella calunnia e falsa testimonianza. Nel primo processo contro il giovane, il quarantenne Renati aveva detto di aver visto la ragazza passare davanti al Tribunale.

Quando è finito l'interrogatorio della Maglietti, la situazione per la Difesa appariva molto problematica. Ancora più grave è divenuta dopo la requisitoria del P. M. che ha chiesto due anni e otto mesi di reclusione per la Maglietti e tre anni e quattro mesi per il Renato Renati.

Di notevole pregio è stata laarringa dell'avv. Eugenio De Simone, difensore della ragazza, il quale ha puntato la sua orazione sul folle amore di lei per Carlo Guida. Un folle amore che anche in circostanze tanto drammatiche, come quella dell'imminente condanna, non aveva distolto la consenziente dal rinnovare con slancio appassionato dinanzi ai giudici. Può definirsi calunnia il gesto di lei ovvero un mezzo disperato per riconquistare l'affetto del giovane? Concludendo l'arringa, l'avv. De Simone ha chiesto tutte le attenuanti sino ad una condanna che potesse consentire la condizionale.

Il Tribunale ha accolto le richieste e ha condannato la ragazza a dieci mesi di reclusione con la condizionale. Il Renato, recidivo, è stato condannato a due anni di reclusione.

Il Tribunale ha condannato a 10 mesi di reclusione e a 20.000 lire di multa, la signorina Maria Bonomo, di Roberto, accusata di truffa aggravata e sostituzione di persona.

La Bonomo nella primavera del 1955 si presentò all'agenzia N. 1 della Banca Nazionale del Lavoro con un estratto conto di cui era venuta in possesso per un disguido postale intestato alla signorina Maria Bonomo, fu Alfredo, suo omonimo, legittimo intestatario del conto corrente. La donna si fece consegnare dai funzionari della Banca l'intera somma depositata, ammontante a lire 377.000.

Seppur la truffa la Bonomo venne rinviata a giudizio insieme alla madre Giovanna Pallochini, quest'ultima, sotto accusa di concorso nella truffa, i giudici hanno riconosciuto le due colpevoli condannando anche la Pallochini a 8 mesi di reclusione.

CONVOCAZIONI
Partito
Organizzato — La sezione politica del Partito Comunista di Roma ha convocato per giovedì 8 novembre, alle ore 20, una riunione di tutti i militi della sezione.

Collo da follia
al cinema Ritz

Un penoso episodio è avvenuto questa notte nel cinema Ritz alla fine dell'ultimo spettacolo. Una "macchietta" del locale, il signor Michele Perfetti, di 26 anni, ha dato un benedetto spettacolo, esibendosi, senza di squilibrio mentale.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

Un'aula francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vittima, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madoe Lepetit, alloggiato nell'albergo Villa Giolitti, è stata incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio
Al Policlinico

La grave epidemia di eccitamento del terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fu-

si, è venuto a dirci che il compagno Michele Lepetit, che era stato ucciso, era stato ucciso da un colpo di pistola.

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7.8.13.14.20.23.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 68.121 - 43.522
PUBBLICITÀ: sez. politica - Commerciale:
Cinema L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria L. 200 - Legalità
L. 200 - Rivolgere (SPL) Via Parlamento, 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

ULTIME ORE DELLA BATTAGLIA TRA EISENHOWER E STEVENSON

Cento milioni di americani alle urne per eleggere il nuovo Presidente

Si vota anche per eleggere 35 senatori, 435 deputati e 30 governatori - Il partito comunista non presenta propri candidati e s'astiene dal voto - Le posizioni dei 2 partiti sotto lo "choc", dell'aggressione anglo-francese



STATI UNITI — Per vincere le elezioni, in America, tutti i mezzi sono buoni. Ecco una bella fucilata che fa propaganda per Ike con i migliori argomenti in suo possesso

WASHINGTON, 5. — Circa 100 milioni di cittadini americani si recano domani alle urne. Essi devono eleggere il Presidente ed il vice presidente degli Stati Uniti (per un periodo di quattro anni), 35 senatori (per sei anni), 435 deputati (per due anni), 30 governatori (per due o quattro anni a seconda della Costituzione di ogni Stato). Il Senato è composto di 96 membri (due per ogni Stato), ma la designazione di questi non è simultanea: la legge prevede infatti che se ne elegga un terzo ogni due anni, ossia 32 (questo volta il numero è salito a 35 dovendosi eleggere anche i titolari di tre seggi rimasti vacanti per decessi). La Camera dei rappresentanti che costituisce l'altro ramo del Parlamento USA — viene invece rinnovata completamente ogni due anni. I governatori da designare domani sono di fatto 29, perché quelli del Maine (il democratico Muskie) è stato già rieletto il 10 settembre scorso.

Tutte queste elezioni hanno luogo con sistema diretto a maggioranza semplice, ad eccezione di quella per la Presidenza. Ai fini della elezione presidenziale, ogni stato dispone di tanti «grandi elettori» o «elettori elettorali» quanti sono i deputati ed i senatori che lo Stato stesso invia al Parlamento (fra tutti complessivamente, 531 voti: 435 rappresentanti più 96 senatori, cosicché la maggioranza occorre con 266 voti). In ogni Stato, il candidato presidenziale che ottiene la maggioranza dei voti dei cittadini conquista con ciò l'intero numero dei voti elettorali di quello Stato. In un secondo tempo — a dicembre — questi «grandi elettori» si riuniscono ed eleggono il Presidente. Si tratta di una pura formalità, poiché in base all'esito della votazione nei vari Stati si può subito calcolare chi ha raggiunto la maggioranza. Si può comprendere perciò l'importanza che, per i candidati alla Presidenza, hanno gli Stati che dispongono di un maggior numero di «voti elettorali»: prima fra tutti lo Stato di New York che ne ha 45. Si tratta quindi, non tanto di ottenere una stragrande maggioranza negli Stati aventi un maggior numero di voti quanto di avere una prevalenza, sia pur minima, in quanti stati «voti elettorali» di cui dispongono.

Ecco il numero dei «voti elettorali» di cui dispongono ognuno dei 48 Stati.

Stati dell'Ovest: California 32 voti; Oregon 6; Washington 9; Idaho 4; Nevada 3; Arizona 4; Nuovo Messico 4; Utah 4; Colorado 6; Montana 4; Wyoming 2.

Stati del Middle West: Illinois 27; Ohio 25; Michigan 20; Indiana 13; Wisconsin 12; Minnesota 11; Iowa 10; Kansas 6; Nebraska 6; North Dakota 4; South Dakota 4.

Stati del Sud: Virginia 12; Carolina del Nord 14; Carolina del Sud 8; Georgia 12; Florida 10; Alabama 11; Mississippi 8; Arkansas 8; Louisiana 10; Texas 24.

Stati fra Nord e Sud (i cosiddetti «Border States»): Tennessee 11; Kentucky 10; West Virginia 8; Oklahoma 8; Maryland 9; Missouri 13.

Stati del Nord-Est Atlantico: Maine 5; Vermont 3; New Hampshire 4; Connecticut 5; Rhode Island 4; Massachusetts 16; New York 45; New Jersey 16; Delaware 3; Pennsylvania 22.

Gli inglesi confermano il sabotaggio degli oleodotti

In fiamme tre stazioni di pompaggio - Il governo britannico accusa quello siriano

LONDRA, 5. — Un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi le notizie di sabotaggi agli oleodotti britannici in Siria. Egli ha dichiarato di essere in possesso di informazioni secondo le quali unità dell'esercito siriano avrebbero distrutto gli oleodotti.

Questi oleodotti portano il petrolio dai campi petroliferi situati nell'Irak settentrionale, al Mediterraneo, attraverso la Siria, e appartengono alla società petrolifera inglese «Iraq Petroleum Company».

«Il governo inglese — ha detto ancora il portavoce — è obbligato a ritenere il governo siriano direttamente responsabile di questi atti di sabotaggio e dell'arresto del flusso di petrolio. Il governo inglese chiede inoltre al governo siriano di prendere immediatamente le misure necessarie per riparare i danni causati e per assicurare il funzionamento ininterrotto dell'oleodotto».

Si calcola che l'oleodotto trasporta ogni anno circa 26 milioni di tonnellate di petrolio.

Anche da Beirut si è appreso che testimoni oculari provenienti dalla Siria avevano dichiarato di aver visto tre stazioni di pompaggio in fiamme lungo l'oleodotto della «Iraq Petroleum Company».

I testimoni, che erano a bordo di un aereo noleggiato il quale aveva volato sopra la regione, avevano precisato che le tre stazioni di pompaggio si trovavano nel deserto di Barrin, nella Siria settentrionale.

Si apprende questa sera che le stazioni di pompaggio e oleodotti della Iraq Petroleum Company sono stati oggi nuovamente oggetto di nuovi e gravi sabotaggi in varie località del territorio siriano.

I petroli di tali impianti hanno preso fuoco, e le fiamme

ni ed i 35 seggi di cui si debbono eleggere i titolari erano tenuti da 18 democratici e 17 repubblicani. Dei 45 membri della Camera assente, 232 sono democratici e 201 repubblicani. Come si vede, i democratici sono in prevalenza, sia pur leggera, sia pur repubblicana, mentre il Presidente fu qui in carica, Eisenhower, e repubblicano. Che perché in questa elezione i repubblicani soliti negli ultimi tempi, i democratici hanno guadagnato voti e seggi. La lotta fra Eisenhower e Stevenson appare dunque incerta, «sul filo del rasoio», come si diceva in questi ultimi tempi, e in particolare l'aggressione anglo-francese all'Egitto, hanno profondamente turbato l'opinione pubblica che appare divisa in due campi: di fronte all'ambiguità e indecisione politica estera di Foster Dulles in questa occasione.

LONDRA TEME PER IL COMMONWEALTH

Convocata una conferenza dei paesi del patto di Colombo

Nehru esprime la sua apprensione per una situazione in cui i cinque principi di Bandung appaiono compromessi

NUOVA DELHI, 5. — Tra una settimana, lunedì prossimo, si riuniranno nella capitale indiana i primi ministri delle cinque potenze firmatarie del patto di Colombo: l'India, l'Indonesia, il Pakistan, la Birmania e Ceylon. All'ordine del giorno della riunione sarà la situazione del Medio Oriente in seguito alla aggressione anglo-francese all'Egitto.

Già da qualche giorno era stata avanzata la proposta di convocare questa conferenza, e oggi un portavoce ufficiale indiano ha dichiarato che le consultazioni preliminari hanno avuto esito positivo, ed è stata fissata la data della convocazione. Qualche dubbio è stato già dissipato dalla incertezza del governo del Pakistan, che ha però finito con l'aderire.

I cinque governi firmatari del patto di Colombo sono quelli che nella prima conferenza dell'anno scorso promossa da Nehru, si erano riuniti a Bandung, in Indonesia, per discutere della situazione in Asia. Quattro dei cinque principi sono stati approvati, ma il quinto, quello che riguarda la non interferenza, è stato respinto. Il governo indiano ha però finito con l'aderire.

La prossima conferenza dei paesi di Colombo suscita notevoli apprensioni a Londra, dove si attende che essa non si limiti a una conferenza di principi, ma possa segnare una svolta nella vita del Commonwealth, ponendo in luce la possibilità di un

La sciarpa di Springhill, nessun minatore italiano

La sciarpa di Springhill, nessun minatore italiano

Due operai si sfracellano da una ciminiera della F.I.A.T.

Sono precipitati nel cunicolo per cento metri — Altri quattro si sono salvati

TORINO, 5. — Oramai l'operaio della F.I.A.T. che si era precipitato da una ciminiera di 100 metri, è stato salvato. Quattro altri operai sono rimasti vivi, ma feriti, e sono stati trasportati all'ospedale. Un quinto operaio è stato trovato morto.

La sciarpa di Springhill, nessun minatore italiano

La sciarpa di Springhill, nessun minatore italiano

COME SI E' GIUNTI ALL'INTERVENTO SOVIETICO A BUDAPEST

L'opinione pubblica dell'URSS di fronte agli avvenimenti ungheresi

Impressionanti testimonianze sui massacri: tutta la redazione dello Szabad Nép trucidata da una banda fascista - Persino i dattilografi e i fattorini furono passati per le armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 5. — Quando la radio di Mosca, nel primo pomeriggio di ieri, ha cominciato a diffondere le notizie sulla costituzione del nuovo governo rivoluzionario d'Ungheria, col testo dei suoi appelli e con le informazioni sul controllo che esso andava gradatamente prendendo della situazione del Paese, la reazione del cittadino sovietico è stata, pur nell'ammirevolezza, una reazione di sollievo. Tempo chiaro, si era fatta nelle ultime ore, la coscienza che la sola alternativa di questa drammatica situazione sarebbe stata, ormai, la contro-rivoluzione, il più ferace tentativo di restaurazione fascista, o di un governo straniero, forse un governo impegnato di guerra.

Cerchiamo quindi di ripercorrere, in base ai pochi dati di cui disponiamo, come si è svolta l'ultima settimana.

Ma pare indubbio che, nell'opinione pubblica sovietica, e probabilmente anche negli

stessi circoli responsabili, vi è stata, davanti ai tragici sviluppi dell'insurrezione ungherese, della scorsa settimana, sempre dall'esigenza di trovare la strada migliore per evitare disastri più gravi all'Ungheria e per salvaguardare la pace in quel delicato settore dell'Europa.

Nel caotico mezzogiorno degli eventi, la principale difficoltà per un giudizio era quella di severare il buono (cioè la legittima collera del popolo e il suo movimento per spazzare via i dirigenti privi di ogni autorità) dai tentativi della contro-rivoluzione, bene organizzata clandestinamente, per liquidare in blocco ogni tentativo di democrazia e di giustizia sociale, e ripristinare nel paese ordinamenti capitalistici.

Era chiaro che i due fattori agivano entrambi nelle stesse direzioni: la prima, dove, dopo la prima settimana, cominciava il secondo. Nessuno a Mosca intendeva difendere i Rakosi, e i Geroc, non soltanto responsabili di gravissimi errori, ma incapaci perfino di capire quel movimento nuovo che in tutto il mondo socialista era cominciato dopo il XX Congresso. Non si voleva però neppure che la contro-rivoluzione, favorita da questi errori, potesse riprendere il sopravvento come nel 19, poiché non erano certo questi gli obiettivi del movimento popolare, sviluppatosi come una lotta per la democrazia, per la libertà nazionale e il benessere, dentro il quadro della società socialista. Di qui alcuni atteggiamenti e, più spesso, il riserbo o addirittura il silenzio della stampa e degli stessi dirigenti.

Le due richieste del governo ungherese

Queste medesime esitazioni si ritrovano nel comportamento delle truppe sovietiche in Ungheria. La prima volta che esse entrarono in Budapest fu su richiesta del governo ungherese. Se le nostre informazioni sono esatte, il comando sovietico si limitò a compiere qualsiasi movimento finché il governo in quanto tale, malgrado le difficoltà che vi erano per validare il consiglio dei ministri, non ebbe reiterato due volte il suo appello, invocando il trattato di Varsavia. Lo stesso Nagy, nei suoi primi discorsi, confermò questi fatti dichiarando che l'intervento delle truppe sovietiche era diventato indispensabile per gli interessi vitali del nostro regime socialista. Eppure, l'istituzione oculare, appena rientrata da Budapest, non ha

testimoniato di fronte al

terrore, l'arbitrio sfrenato,

la vendetta di classe. Scene

mostuose si sono svolte per

le vie di Budapest. Migliaia

di operai, di comunisti, di

cittadini fedeli al regime po-

polare sono stati uccisi, im-

prigionati, fucilati, squartati.

La banda fascista che si è

impossessata della redazione

del Szabad Nép, per disporre

della sua tipografia, vi ha uc-

ciso tutti coloro che vi si tro-

varono, compresi i dattilogra-

fi e i fattorini. Mentre im-

perverava questa esplosio-

ne, d'odio sanguinoso, nes-

suno si preoccupava di rivi-

vere in Ungheria una par-

te di vita normale. Fab-

briche e ferrovie erano sem-

pre paralizzate. A Budapest

manca il cibo. Dalla frontie-

ra austriaca rientravano

nei paese gruppi di ufficiali

hebrei, ebrei, ebrei, ebrei,

comunisti. La contro-rivoluzio-

ne pensava esclusivamente al

massacro di chi, poteva ancora

shortare la strada. Dalle te-

stimolazioni che abbiamo rac-

colto, risulta che questi ebrei,

si hanno cominciati a dis-

giungere una parte degli stessi

insorti e ad aprire gli occhi a

molti di coloro che erano scesi

in lotta per giusti motivi.

La composizione

del governo Kadar

Non era questo — eviden-

temente — quello che il popolo

ungherese voleva. Non era

per il ritorno dei vecchi capi-

talisti e i vecchi agari che

esso si era battuto. Coloro

che avevano condotto la lotta

contro Rakosi e Geroc, e il suo

gruppo — intellettuali del

circolo «Petofi», studenti

progressisti, giornalisti, sin-

dacati — rischiavano a loro

volontà di essere vittime della

contro-rivoluzione. I lavora-

tori ungheresi sarebbero

stati, primi a rimpiangere un

simile risultato della loro

azione e a farne le spese.

Purtroppo, però, l'equivo-

co del governo Nagy, che dopo

prima cercava di conciliare

reazione e potere popolare,

per poi scivolare sempre più

verso la prima, impedì via ogni

chiarificazione.

La costituzione del nuovo

governo rivoluzionario degli

operai e dei contadini è il ri-

sultato dell'inevitabile rottu-

ra del ministero Nagy. Quel

che Nagy pensava che egli non

fosse più in grado di asten-

dersi, egli dice invece che non

lo voleva neppure. Quello che

pare certo è che, incapace di

mettersi alla testa del movi-

mento popolare per isolare

contro-rivoluzionari e facere

rosa, egli era ormai prigionie-

ro di questi ultimi, cui aveva

lasciato di lasciare carta bian-

ca. Ed ecco allora scatenarsi

il terrore, l'arbitrio sfrenato,

la vendetta di classe. Scene

mostuose si sono svolte per

le vie di Budapest. Migliaia

di operai, di comunisti, di

cittadini fedeli al regime po-

polare sono stati uccisi, im-

prigionati, fucilati, squartati.

La banda fascista che si è

impossessata della redazione

del Szabad Nép, per disporre

della sua tipografia, vi ha uc-

ciso tutti coloro che vi si tro-

varono, compresi i dattilogra-

fi e i fattorini. Mentre im-

perverava questa esplosio-

ne, d'odio sanguinoso, nes-

suno si preoccupava di rivi-

vere in Ungheria una par-

te di vita normale. Fab-

briche e ferrovie erano sem-

pre paralizzate. A Budapest

manca il cibo. Dalla frontie-

ra austriaca rientravano

nei paese gruppi di ufficiali

hebrei, ebrei, ebrei, ebrei,

comunisti. La contro-rivoluzio-

ne pensava esclusivamente al

massacro di chi, poteva ancora

shortare la strada. Dalle te-

stimolazioni che abbiamo rac-

colto, risulta che questi ebrei,

si hanno cominciati a dis-

giungere una parte degli stessi

insorti e ad aprire gli occhi a

molti di coloro che erano scesi

in lotta per giusti motivi.

La composizione

del governo Kadar

Non era questo — eviden-

temente — quello che il popolo

ungherese voleva. Non era

per il ritorno dei vecchi capi-

talisti e i vecchi agari che

esso si era battuto. Coloro

che avevano condotto la lotta

contro Rakosi e Geroc, e il suo

gruppo — intellettuali del

circolo «Petofi», studenti

progressisti, giornalisti, sin-

dacati — rischiavano a loro

volontà di essere vittime della

contro-rivoluzione. I lavora-

tori ungheresi sarebbero

stati, primi a rimpiangere un

simile risultato della loro

azione e a farne le spese.

Purtroppo, però, l'equivo-

co del governo Nagy, che dopo

prima cercava di conciliare

reazione e potere popolare,

per poi scivolare sempre più

verso la prima, impedì via ogni

chiarificazione.

La costituzione del nuovo

governo rivoluzionario degli

operai e dei contadini è il ri-

sultato dell'inevitabile rottu-

ra del ministero Nagy. Quel

che Nagy pensava che egli non

fosse più in grado di asten-

dersi, egli dice invece che non

lo voleva neppure. Quello che

pare certo è che, incapace di

mettersi alla testa del movi-

mento popolare per isolare

contro-rivoluzionari e facere

rosa, egli era ormai prigionie-

ro di questi ultimi, cui aveva

lasciato di lasciare carta bian-

ca. Ed ecco allora scatenarsi

il terrore, l'arbitrio sfrenato,